

PRIMO PIANO

È uscito Review #95

È in distribuzione il numero di giugno di Insurance Review, la rivista di Insurance Connect specializzata in assicurazioni e mondo del rischio.

In questo numero, la copertina è dedicata alla cosiddetta terza rivoluzione industriale: asset green, nuova energia, piccoli sistemi resilienti e connessi sono gli ingredienti per la svolta, ma occorrono gli strumenti su cui allocare i capitali; investitori istituzionali e l'industry del risparmio gestito possono giocare un importante ruolo per sostenere i progetti infrastrutturali a lungo termine. Oltre che di questi temi, sul numero di giugno si parla, tra le altre cose, del nuovo piano industriale di Unipol, e dell'esito dell'ultima, combattutissima, assemblea di Generali, con la riconferma del group ceo Philippe Donnet ma che vede ancora forti tensioni tra gli azionisti. Troverete anche un'analisi del progetto di Sara Assicurazioni ammesso alla sandbox del Mef, una panoramica sulla bancassicurazione, laddove il ramo danni è diventato un vero e proprio terreno di caccia per le banche italiane, e un Focus dedicato al rinnovamento del sistema sanitario italiano. Non mancano, come sempre, le news, le rubriche e le tematiche di attualità.

Per abbonarsi basta scrivere ad abbonamenti@insurance-connect.it o visitare la pagina dedicata, cliccando qui. Su Apple Store e Play Store, è anche possibile scaricare l'app e acquistare i singoli numeri.

RICERCHE

Gli italiani non rinunciano a condizionatore e riscaldamento

Cittadini attenti alla sostenibilità, ma spesso solo a parole: meno della metà della popolazione, secondo l'ultima indagine di Changes, è disposto a privarsi dell'aria condizionata, meno di un terzo dei termosifoni. Maggiore attenzione (ma nemmeno più di tanto) in materia di mobilità

Tutti attenti alla sostenibilità con il sudore e i brividi degli altri. Gli italiani si dicono pronti a ridurre il proprio impatto ambientale, ma guai a toccar loro condizionatore e termosifone: aria condizionata e riscaldamento, per la maggioranza della popolazione, sono linee rosse che non vanno attraversate. L'ultima indagine di Ipsos per conto di Changes, progetto di ricerca curato e promosso dal gruppo Unipol, fotografa così la sostenibilità di facciata degli italiani: pochi passano davvero dalle parole ai fatti. Nel dettaglio, la stragrande maggioranza della popolazione (93%) si dice già attiva o intenzionata ad adottare comportamenti virtuosi. Belle parole, ma spesso l'impegno si ferma al comfort climatico: soltanto il 44% degli italiani è disposto a ridurre la temperatura dei termosifoni e appena il 31% della popolazione potrebbe fare a meno dell'aria condizionata.

Più in generale, la ricerca rileva comportamenti frammentati e soltanto tre buone abitudini risultano diffuse in più della metà dei cittadini: ridurre lo spreco di acqua chiudendo il rubinetto quando non necessario (64%), azionare lavatrice e lavastoviglie soltanto a pieno carico (54%) e prediligere l'acquisto di elettrodomestici a basso consumo energetico (52%). La sostituzione delle vecchie lampadine con nuove luci a led si ferma al 48%.

TERRITORI PIÙ O MENO VIRTUOSI

La ricerca rileva anche spiccate differenze territoriali. Milano, per esempio, è la città che non riesce a fare meno del condizionatore: soltanto il 22% degli abitanti del capoluogo lombardo si dice disposto a rinunciare all'aria condizionata. La maglia nera della sostenibilità ambientale va però a Firenze. (continua a pag. 2)



INSURANCE REVIEW È SU LINKEDIN

Segui la pagina

INSURANCE
REVIEW

in

(continua da pag. 1)

Qui una fetta consistente della popolazione non sembra neppure far finta di voler ridurre il proprio impatto ambientale: il 10% degli abitanti, percentuale più alta registrata nell'indagine, dichiara di non essersi attivato in modo particolare per promuovere la sostenibilità e adottare comportamenti virtuosi in materia di tutela dell'ambiente.

Complessivamente, il 43% dei cittadini delle aree metropolitane italiane si dice attivo nella sostenibilità ambientale. Spicca in positivo il caso di Bologna, dove il 48% della popolazione afferma di aver adottato buone abitudini per ridurre il consumo energetico e, di conseguenza, il proprio impatto ambientale.

GENERAZIONI POCO SOSTENIBILI

L'indagine riserva sorprese anche da punto di vista anagrafico. La cosiddetta generazione Z, ossia la generazione di **Greta Thunberg** e degli scioperi per il clima, si rivela la più attenta alla sostenibilità ambientale soltanto in materia di mobilità: un terzo della platea (34%) dichiara di voler ridurre gli spostamenti in auto a favore di mezzi pubblici, bici o passeggiate, contro una media nazionale che si ferma al 27%.

Per tutto il resto, i ventenni di oggi vengono scavalcati dai tanto criticati baby boomer. La fascia di età compresa fra 57 e 74 anni è quella che si rivela più propensa ad attivarsi per la tutela ambientale e il risparmio energetico. Sarà pur vero che dietro questo afflato di sostenibilità ci sono anche ragioni di ordine economico (oggi il green conviene), però gli adulti si mostrano più virtuosi dei giovanissimi su tutte le voci di comportamento: il 53% dei meno giovani ha adottato abitudini virtuose per promuovere la sostenibilità ambientale, a fronte del 45% della media nazionale. Menzione particolare poi per i *millennial*, che si rivelano i più orientati a installare, dove possibile, pannelli fotovoltaici (30%).

IBRIDO O ELETTRICO?

Una larga parte della ricerca è dedicata alla mobilità. E anche in questo caso spiccano marcate differenze anagrafiche. Tra chi ha intenzione di cambiare auto, la generazione Z (33%) e i *millennial* (30%) sembrano optare per vetture ibride con plug-in: curiosamente, però, queste due fasce della popolazione sono anche quelle che dichiarano di apprezzare maggiormente le vetture alimentate a carburanti diesel, rispettivamente con il 18% e il 20% delle intenzioni di acquisto. I veicoli totalmente elettrici costituiscono invece l'auto del futuro per la generazione X (23%) e per i baby boomer (22%).

In generale, gli orientamenti degli italiani in materia di auto appaiono di buon auspicio: fra coloro che intendono acquistare una nuova vettura nei prossimi due anni, il 58% opterebbe per un'auto ibrida (37%) o totalmente elettrica (21%), mentre decisamente contenuto è l'orientamento verso veicoli alimentati a diesel (14%), gpl (11%) e benzina (5%).

LA NUOVA MOBILITÀ

La ricerca rileva infine una certa tendenza della popolazione a ridurre l'utilizzo dell'auto, a favore degli spostamenti a piedi. Attualmente, il 73% degli italiani dichiara di utilizzare quotidianamente l'auto, ma la quota scende al 63% nell'orizzonte dei prossimi sei mesi. Sostanzialmente stabili gli spostamenti in bici (25%) e mezzi pubblici (21%), così come i veicoli in condivisione (auto, monopattini, bici, moto e scooter) che, secondo le stime dell'indagine, dovrebbero raggiungere in sei mesi una quota del 10% della popolazione.

L'orientamento a ridurre l'uso dell'auto risulta più marcato nei centri urbani di medie e grandi dimensioni, dove è prevista una riduzione rispettivamente di otto e nove punti percentuali. Nei piccoli comuni, invece, il 76%, continuerà a spostarsi in auto. Dal punto di vista territoriale, la città in cui si prevede la riduzione maggiore è Firenze (meno 20 punti percentuali), seguita da Bari (meno 13 punti percentuali): l'unica grande città in cui tale uso si stima resti invariato è Napoli.



Giacomo Corvi

Spese di Salvataggio

Gli articoli 1914 e 1915 del Codice Civile disciplinano l'obbligo dell'assicurato di adoperarsi per evitare il danno e per ridurne l'entità, prevedendo che le spese sostenute dal cliente in tal senso restino interamente a carico dell'assicuratore. Una questione non di poco conto che incide sulla risarcibilità del danno e sull'economia generale di un sinistro

Si tratta di una voce tipica in ambito assicurativo, che riguarda le spese eventualmente sostenute dall'assicurato, dopo il verificarsi del sinistro, per evitare o ridurre i danni subiti da persone o dai beni oggetto della garanzia.

Il Codice civile prevede alcune norme che consentono alle compagnie di assicurazione di avere un miglior controllo dei rischi assicurati, evitando di dover coprire comportamenti eccessivamente disattenti – rispetto alle regole più essenziali di una corretta gestione del rischio – da parte degli assicurati.

Sono norme in buona parte non derogabili, ai sensi dell'articolo 1932 del Codice stesso, e che disciplinano l'obbligo dell'assicurato di adoperarsi per evitare che il danno si verifichi o – se lo stesso fosse già occorso – per ridurne l'entità.

Intervenire per contenere il danno è un obbligo

In tale contesto, l'articolo 1914 del Codice civile, intitolato "Obbligo di salvataggio", prevede espressamente che l'assicurato debba fare il possibile per evitare o diminuire il danno. In tal caso, le spese da lui sostenute resteranno a carico dell'assicuratore, in proporzione al valore assicurato al momento del sinistro, anche se l'aggiunta del loro ammontare causasse il superamento della somma assicurata e anche se lo scopo di evitare che il danno si verifichi non venisse in effetti raggiunto.

Tutto ciò, ovviamente, purché tali spese non siano fatte in modo sconsiderato, come potrebbe accadere nel caso in cui, per recuperare un'autovettura rubata, l'assicurato spendesse cifre spropositate per spostarsi, conferire incarichi agli investigatori etc.

In base a tale norma, l'assicuratore risponderà quindi dei danni materiali direttamente derivati alle cose assicurate dai mezzi adoperati dall'assicurato per evitare o diminuire il sinistro, intervenendo, se richiesto da quest'ultimo, per anticipare le spese da questi sostenute a tale fine o concorrere a esse, in proporzione al valore assicurato.

A ribadire la necessità di questo genere di intervento da parte dell'assicurato, il successivo articolo 1915 del Codice civile prevede che, se non volesse adempiere a tale obbligo, lo stesso perderà il proprio diritto all'indennizzo. Se tale svista fosse invece di carattere colposo e non doloso, l'as-

sicuratore avrà il diritto di ridurre l'indennità, in ragione del pregiudizio sofferto.

Un riconoscimento per il ruolo attivo nel mitigare il rischio

È evidente come queste norme siano di vitale importanza nella gestione dei rapporti intercorrenti tra assicurato e compagnia di assicurazione, ed è interessante notare come non sia tanto il risultato dell'azione di salvataggio a contare: l'assicuratore dovrà infatti risarcire le spese sostenute dall'assicurato, anche nel caso in cui lo scopo del salvataggio non fosse raggiunto. In poche parole, è l'interesse generale, ovvero la necessità di limitare il più possibile le conseguenze del danno occorso, a determinare la ratio di queste norme di legge, unitamente alla volontà di evitare che il sinistro possa in qualche modo risolversi in un guadagno per l'assicurato.

In pratica, si tratta dell'adattamento della norma prevista all'articolo 1227 del Codice civile – intitolato "Concorso del fatto colposo del creditore" – al mondo delle assicurazioni.

Il creditore (e dunque l'assicurato), infatti, non ha diritto al risarcimento dei danni che avrebbe potuto evitare usando l'ordinaria diligenza e – se lo stesso avesse contribuito colposamente a cagionare il danno – l'ammontare del risarcimento dovuto dal debitore (ovvero, dall'assicuratore) verrà ridotto in misura corrispondente alla gravità della colpa e all'entità delle conseguenze che ne sono derivate.

La questione non è certo di poco conto, non solo perché ne va della risarcibilità del danno, ma perché l'impatto delle **spese di salvataggio** sull'economia generale di un sinistro può essere determinante. Pensiamo, ad esempio, ai costi per l'abbattimento di una parte di un edificio, allo scopo di creare una via di accesso per trarre in salvo il contenuto o parte di esso. E poiché tali spese devono essere sostenute dall'assicuratore, con norma inderogabile, è importante che l'assicurato abbia ben chiaro quali tipi di azione siano effettivamente classificabili come spese di salvataggio.

Una linea chiara della giurisprudenza

Le condizioni generali di assicurazione e le definizioni contenute nella polizza possono venire in aiuto ed è necessario controllarle attentamente, ma nell'ambito dell'assicurazione della responsabilità civile, la questione può risultare piuttosto complessa. (continua a pag. 4)

(continua da pag. 3)

La giurisprudenza, infatti, non è concorde sul fatto che, oltre all'obbligo di resistere alle pretese del terzo danneggiato, l'assicurato non abbia anche quello di cercare di diminuire le conseguenze dell'illecito commesso.

Per fare chiarezza in questo senso, è intervenuta a più riprese la Cassazione Civile e vale qui la pena di citare come esempio la sentenza n. 83 dell'8/1/2004, sul caso di un imprenditore edile che aveva cagionato una frana nel corso dei lavori di costruzione di un fabbricato, danneggiando un immobile confinante.

L'assicuratore, che aveva liquidato il danno cagionato ai vicini, aveva infatti rifiutato di rifondere le spese di consolidamento del fabbricato in costruzione che l'imprenditore aveva sostenuto, pretendendo poi che le stesse fossero risarcite come spese di salvataggio.

In questo caso, infatti, Tribunale, Corte d'Appello e Cassazione furono concordi nel rigettare la domanda dell'assicurato, poiché, "qualora nel corso della costruzione di un fabbricato il costruttore tralasci di compiere le opere necessarie per evitare il sinistro e le compia solo dopo che il sinistro si è verificato, le spese relative rimarranno a suo carico e non potranno essere trasferite all'assicuratore della responsabilità civile connessa alla costruzione del fabbricato stesso".

Non è dunque possibile comprendere nel rischio assicurato, come spese di salvataggio, opere che costituiscono *ab origine* un costo necessario per l'impresa. Se tali opere fossero state compiute al tempo dovuto, infatti, si sarebbe evitato il sinistro e nessuna altra opera si sarebbe resa necessaria per evitare o ridurre il danno.

Cinzia Altomare

EVENTI

La nuova era delle assicurazioni: digitale, personalizzata, predittiva

Reuters Events organizza "The Future of Insurance Europe 2022" (Amsterdam, 18-19 ottobre), il convegno dove si parlerà di strategia e innovazione, tecnologia e dati, cliente e prodotti, cultura e futuro, per anticipare le tendenze in arrivo

Appuntamento ad Amsterdam il prossimo 18 e 19 ottobre, con *The Future of Insurance Europe 2022*, il convegno organizzato da **Reuters Events** per discutere di strategia, tecnologia, clienti e della traiettoria del settore assicurativo nei prossimi anni. Tra gli obiettivi dell'evento, come si legge nella descrizione degli organizzatori, "eliminare i colli di bottiglia dell'innovazione e reinventare l'assicurazione" per prepararsi al futuro "in continua evoluzione".

Dalla carta al digitale, dalla protezione alla prevenzione, le trasformazioni toccheranno ogni aspetto del settore. Ai player è richiesta una strategia agile e orientata al futuro. I clienti si aspettano un'esperienza su misura, mentre "la tecnologia alla base di tutti questi progressi potrebbe causare più insidie di quanti ne risolverà", dicono da Reuters Events. Gli assicuratori devono affrontare le sfide del passaggio al digitale con la consapevolezza che, in caso contrario, rimarranno indietro rispetto a un mondo che cambia.

Le chiavi per interpretare il futuro

Quattro i temi chiave di cui si discuterà a *The Future of Insurance Europe 2022*. *Strategia e innovazione*, cioè come coltivare "partnership di successo a lungo termine", trovando il "perfetto equilibrio tra uomo e macchina per stare al passo con le mutevoli esigenze dei clienti e la crescente concorrenza". *Tecnologia e dati*, ovvero come dominare le innovazioni tecnologiche, utilizzando "il potente dei dati", e superare così le barriere, diventando "un'organizzazione alimentata dalla tecnologia e dai dati". Il terzo argomento è definito *Cliente e prodotto*: occorre guadagnare la fiducia dei consumatori trasformando la gestione sinistri "per reinventare completamente l'esperienza cliente". E infine *Cultura e futuro*, che si basa sul coinvolgimento e l'inclusione dei dipendenti "con un occhio all'orizzonte per essere i primi a trarre vantaggio dalle tendenze trasformative in arrivo".

Tanti gli speaker invitati a parlare, tra cui figure apicali del settore assicurativo europeo: da Philipp Gmür, group ceo di Helvetia, ad Alison Martin, ceo Emea di Zurich, da Xavier Veyry, ceo Europe e Apac di Axa XL, ad Amélie Breitburd, ceo di Lloyd's Europe, passando per l'italiano Bruno Scaroni, group chief transformation officer di Generali, Allegra van Hövell-Patrizi, ceo di Aegon nei Paesi Bassi, e Ashok Krishnan, global chief data & analytics officer di Axa XL.

Per tutte le informazioni, clicca qui.

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 9 giugno di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577